

S. Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa (mf)

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (DUMENZA)

*Accoglici o Padre,
pietoso nel perdono;
con fede supplichiamo
la tua misericordia.*

*Tu mai ci abbandoni
e vuoi che a te torniamo;
ci aspetti per far grazia,
colmandoci di gioia.*

*Nel nostro cuore scenda
la tua viva parola:
ci guidi nel cammino
che ancora ci rinnova.*

*A te salga, Signore,
il canto dei tuoi figli,*

*nell'umile certezza,
del tuo grande amore.*

Salmo CF. SAL 101 (102)

Signore, ascolta
la mia preghiera,
a te giunga
il mio grido di aiuto.

Non nascondermi il tuo volto
nel giorno in cui sono
nell'angoscia.
Tendi verso di me l'orecchio,
quando t'invoco,
presto, rispondimi!
Egli si volge
alla preghiera dei derelitti,

non disprezza
la loro preghiera.

Questo si scriva
per la generazione futura
e un popolo, da lui creato,
darà lode al Signore:
«Il Signore si è affacciato

dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato
la terra,
per ascoltare il sospiro
del prigioniero,
per liberare
i condannati a morte.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (Lc 19,9-10).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Salvaci, o Signore nostro Dio!

- Signore, concedi alle nostre comunità di risvegliarsi da atteggiamenti di tiepidezza e mediocrità, per vivere con radicalità ed entusiasmo la coerenza al vangelo.
- Signore, consenti alle nostre case di accogliere l'oggi della tua salvezza, per poter gioire del vino nuovo del Regno che tu ci doni.
- Signore, fa' che non ci lasciamo scoraggiare da ostacoli e impedimenti che incontriamo nella ricerca del tuo volto. Sii tu a donarci la prossimità della tua presenza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO GER 29,11-12.14

Dice il Signore:

«Io ho progetti di pace e non di sventura.

Voi mi invocherete e io vi esaudirò:

vi radunerò da tutte le nazioni dove vi ho disperso».

COLLETTA

Il tuo aiuto, Signore Dio nostro, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 3,1-6.14-22

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io Giovanni, udii il Signore che mi diceva: ¹«All'angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: "Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. ²Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. ³Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convertiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia

a che ora io verrò da te. ⁴Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. ⁵Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. ⁶Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.

¹⁴All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. ¹⁵Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! ¹⁶Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. ¹⁷Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. ¹⁸Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungergli occhi e recuperare la vista. ¹⁹Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convertiti. ²⁰Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. ²¹Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. ²²Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”». – *Parola di Dio*.

SALMO RESPONSORIALE

14 (15)

Rit. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono.
oppure: Ci accoglierai, Signore, nella gioia del tuo regno.

²Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
³non sparge calunnie con la sua lingua. **Rit.**

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
⁴Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore. **Rit.**

⁵Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

1GV 4,10B

Alleluia, alleluia.

Dio ha amato noi e ha mandato il suo Figlio
come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Lc 19,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». ⁸Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta che ti presentiamo, o Signore, ci ottenga la grazia di servirti fedelmente e ci prepari il frutto di un'eternità beata. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 72,28

Il mio bene è stare vicino a Dio;
nel Signore ho posto il mio rifugio.

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questo sacramento, ti preghiamo umilmente, o Padre: la celebrazione che il tuo Figlio ha comandato di fare in sua memoria, ci faccia crescere nell'amore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Oggi!

Ieri l'Apocalisse ci ha fatto sostare sulla prima delle lettere che il Risorto, tramite il veggente dell'Apocalisse, indirizza alle sette chiese dell'Asia Minore. Oggi ne incontriamo altre due, alla chiesa di Sardi e poi, omettendo Filadelfia, alla comunità di Laodicea. Si tratta di un piccolo assaggio, tre lettere su sette, che però ci consente di cogliere alcuni tratti caratteristici di questa sezione iniziale dell'Apocalisse.

Il Risorto parla alle sue comunità indirizzando delle lettere, il che costituisce un modo personale e immediato di interpellare qualcuno, attendendo una risposta. Se decido di scrivere un trattato o un saggio, immagino davanti a me un pubblico ampio e non

posso sapere in anticipo chi mi leggerà. Al contrario, quando scrivo una lettera, la indirizzo: è per lui o per lei, per quella situazione, per quella comunità. Infatti, in ognuna di queste lettere risuona un verbo importante: «Conosco le tue opere», dichiara con decisione il Risorto (Ap 3,1.15).

Inoltre, le lettere sono sette, cifra simbolica che evoca una totalità. Oltre a essere indirizzate a delle comunità concrete, hanno un valore che trascende la loro condizione storica per rivolgersi a «tutta» la Chiesa, di ogni latitudine e di ogni tempo. Le dobbiamo ascoltare come rivolte a noi e alle nostre comunità cristiane di oggi. Anche per questo motivo è importante che siano lettere «scritte», poiché ciò che è scritto rimane nel tempo e continua a interpellare i credenti di ogni epoca. Ciò che è scritto fa sì che la parola risuoni nell'«oggi». Non si tratta soltanto di un tempo cronologico, ma di un *kairòs* salvifico. È l'oggi della salvezza che, grazie a una parola «scritta», può continuare a essere ascoltata, meditata, pregata, raggiunge la nostra esistenza, la interpella, la chiama a conversione. Il fatto che la parola rimanga ha infatti questo effetto fecondo: non si limita a raggiungere i cristiani nelle diverse epoche storiche, di generazione in generazione, ma rimane nella vita di ogni credente, che può tornare domani a comprendere in modo nuovo e più profondo quello che oggi ha iniziato magari soltanto a intuire. L'oggi della salvezza è un giorno che non tramonta e continua ad accompagnare e a illuminare il nostro cammino di conversione che, come ben sappiamo, è

spesso lento, chiede perseveranza, si distende su un lungo arco temporale.

L'oggi della salvezza è tipico del Vangelo di Luca e risuona ben due volte per Zaccheo (cf. Lc 19,5-9). Questi è un peccatore, ma la sua situazione sembra meno grave dei cristiani di Laodicea. Egli infatti è tutt'altro che adagiato o bloccato in una situazione di mediocrità. Al contrario, è animato da un desiderio che trasforma in ricerca: cerca di vedere Gesù (cf. 19,3). Anch'egli è ricco, come la chiesa di Laodicea, ma non fa della sua ricchezza una ragione per chiudersi in un'autosufficienza senza orizzonte. Cerca l'incontro con il Signore e, come era accaduto subito prima, sempre a Gerico, per il cieco guarito da Gesù, per farlo deve superare ostacoli e impedimenti: quelli rappresentati dalla folla che circonda Gesù, ma soprattutto quelli innalzati dalle mormorazioni di chi si scandalizza che Gesù entri nella casa di un peccatore. Con grande abilità narrativa, Luca mette a confronto due atteggiamenti: la gioia di Zaccheo nel poter accogliere Gesù nella propria casa, la mormorazione di chi, per lo stesso motivo, si scandalizza e sparla. La liturgia ci invita così a prendere posizione di fronte alla Parola di Dio: siamo come i cristiani di Laodicea, soddisfatti di ciò che facciamo e delle nostre pratiche religiose, pronti magari a scandalizzarci anche noi per chi giudichiamo peccatore e indegno dell'incontro con Gesù? Oppure siamo come Zaccheo, che si lascia raggiungere e trasformare dall'oggi della salvezza perché fa della sua condizione di peccatore un luogo nel quale cercare

il volto del Signore? La differenza, che davvero conta agli occhi Dio, non passa tra giusti e peccatori, ma tra chi si accontenta di ciò che è e chi al contrario cerca quella novità che soltanto l'oggi di Dio può regalarci.

Padre buono e santo, noi ti ringraziamo e ti benediciamo per il tuo Figlio Gesù, che è venuto a cercare e trovare chiunque fosse perduto. Anche noi desideriamo lasciarci incontrare da lui, accoglierlo nella nostra casa. La tua Parola ci illumini e ci insegni che cosa dobbiamo fare perché l'oggi della tua salvezza sia fecondo nella nostra esistenza.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Alberto Magno, vescovo (1280).

Ortodossi e greco-cattolici

Paisij Veličkovskij, monaco (1793).

Copti ed etiopici

Felice, papa di Roma (274).

Luterani

Giovanni Keplero, astronomo (1630).